

RISULTATI DEL MONITORAGGIO DI FLORA, VEGETAZIONE E HABITAT NELLA
RISERVA NATURALE MONTAGNAYES

Luisa Perona

(www.faunavegetazioneconsulenze.it)

L'ambito biogeografico del Vallone di Montagnayes, sotto il profilo floristico-vegetazionale, è quello subalpino-alpino e, per questa ragione, gran parte delle specie floristiche che ospita hanno distribuzione orofitica limitata al solo continente europeo e, a volte, al solo arco alpino.

Dal punto di vista floristico alcune di queste specie, sono da ritenersi rare a livello dell'intero arco alpino, altre lo sono a livello della Valle d'Aosta.

Tra le specie protette, presenti nel Vallone di Montagnayes, si ricordano l'aconito strozzalupo (*Aconitum lycoctonum*), l'anemone alpina (*Pulsatilla alpina*), il fior di stecco (*Daphne mezereum*), la genziana acaule (*Gentiana acaulis*), il giglio martagone (*Lilium martagon*), l'orchidea maschio (*Orchis mascula*) e l'orchidea sambucina (*Dactylorhiza sambucina*).

Gli habitat presenti nel Vallone di Montagnayes, sono tipici dell'ambiente alpino e hanno interesse comunitario. Tra questi le "lande alpine e boreali (4060)", le "formazioni alpine e silicicole (6150)", le "bordure alpine di megafornie idrofile (6430)", i "ghiaioni silicei del pieno montano e nivale (8110)", le "pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (8210)", le "pareti silicee con vegetazione casmofitica (8220)", i "boschi montani e subalpini di abete rosso(9410)", i "boschi di larice (9420)" sono in allegato I della direttiva Habitat (92/43/CEE).

Dal punto di vista floristico-vegetazionale e degli habitat alcuni potenziali fattori di vulnerabilità e minaccia possono essere rappresentati dal calpestamento eccessivo, dal pascolamento non regolamentato, dalla presenza elevata di deiezioni animali, dalla raccolta di specie rare, dall'ingresso di specie alloctone infestanti, da incendi, tagli boschivi estesi e dall'inquinamento ambientale.

Per la gestione e la conservazione degli habitat, della vegetazione e della flora è necessario mantenere lo stato di conservazione originario degli habitat, intervenendo prontamente nel caso d'ingresso di flora alloctona, evitando la raccolta delle specie più rare, evitando l'accensione di fuochi, regolamentando il pascolo e lo scialpinismo.

ANFIBI, RETTILI E MAMMIFERI. PRIMI RISULTATI E POTENZIALITÀ DELL'AREA.

Cristiano Spilinga, Elisa Chiodini

(Studio Naturalistico Hyla s.n.c)

Nell'ambito degli studi naturalistici per l'istituzione della Riserva Naturale Regionale nell'area del Vallone di Montagnayes, nel comune di Bionaz, all'interno del progetto Interreg Italia-Svizzera 2003/2013 "BTVV – Biosphere Transfrontaliere Val d'Herens-Valpelline", sono state svolte ricerche preliminari sugli Anfibi, Rettili e Mammiferi dell'area.

Le indagini sono state svolte tra maggio e ottobre 2013. Considerando la scarsa letteratura relativa ai taxa oggetto di studio relativamente all'area, l'analisi della bibliografia disponibile, partendo da una disamina a livello regionale, è stata estesa a tutto il territorio della Comunità Montana ed in particolare a quello della Valpelline.

Le indagini sono state condotte mediante differenti tecniche di monitoraggio: relativamente all'erpeto fauna è stata effettuata la ricerca attiva degli individui ispezionando, per gli Anfibi, localizzati prevalentemente lungo alcuni tratti del Torrente Buthier, con particolare riferimento a quelli posti a monte e a valle della Cappella di Puillayes ed in prossimità della baita abbandonata di Arp Damon, collocata a circa 2000 m di quota.

Sulla base della letteratura disponibile le specie di Anfibi considerate potenzialmente presenti nell'area di studio sono tre: *Salamandra salamandra*, *Bufo bufo* e *Rana temporaria*, solo quest'ultima confermata. Relativamente ai Rettili le specie potenzialmente presenti sono sette: *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Zootoca vivipara*, *Anguis fragilis (A.veronensis)*, *Coronella austriaca*, *Hierophis viridiflavus* e *Vipera aspis*. Ad oggi due specie sono confermate: la lucertola muraiola e la vipera comune.

Per quanto riguarda i Mammiferi, la ricerca è stata condotta sia mediante rilevamento di indici di presenza diretti e indiretti delle specie, quali orme, piste, resti di pasto e depositi fecali, sia mediante trappolamento fotografico. Complessivamente sono state utilizzate 4 fototrappole modello BolyGuard SG560D, alle quali sono state associate esche alimentari.

Dal 9 agosto al 6 ottobre 2013 sono state effettuate un totale di 196 notti-trappola per un numero complessivo di 269 immagini riferibili a Mammiferi selvatici.

I taxa rilevati sono 11: *Lepus sp.*, *Marmota marmota*, *Sciurus vulgaris*, *Vulpes volpe*, *Meles meles*,

Martes foina, *Martes martes*, *Sus scrofa*, *Cervus elaphus*, *Capreolus capreolus* e *Rupicapra rupicapra*. Tra le specie segnalate figura la martora, il cui rilevamento risulta senza dubbio di un certo interesse considerando le scarse conoscenze sulla specie all'interno del territorio regionale.

BOSCHI, PASCOLI E ROCCE DELLA RISERVA NATURALE DI MONTAGNAYES: TRE AMBIENTI PREZIOSI PER L'AVIFAUNA ALPINA

Paola Culasso, Roberto Toffoli

L'avifauna della Riserva Naturale Regionale di Montagnayes è stata indagata, in termini qualitativi e quantitativi, nel 2013 effettuando indagini sul campo tra i mesi di maggio e settembre attraverso punti di ascolto e transetti.

L'analisi dei dati ha permesso di redigere una checklist e di valutare lo stato di conservazione dell'avifauna nel sito indagato e la tipologia di ambienti maggiormente favorevoli alla stessa.

La checklist è composta da 47 specie, pari al 18% di quelle segnalate in Regione Valle d'Aosta. Tra le specie di maggiore interesse, per inclusione nelle categorie SPEC o nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Uccelli), si segnalano: coturnice, pernice bianca, fagiano di monte, aquila reale, falco pecchiaiolo, civetta nana, civetta capogrosso, gracchio corallino, torcicollo, picchio nero, fanello. Le specie di maggior pregio conservazioni stico si trovano negli ambienti a pascolo, negli ambienti forestali a conifere e nelle aree ecotonali con vegetazione in evoluzione.

Il Valore Ornitologico dell'area risulta buono ed assolutamente paragonabile a quello della regione Valle d'Aosta. Risulta evidente, calcolando il Valore Ornitologico (VO) per tipologia ambientale, il ruolo importante che ricoprono le aree aperte con vegetazione erbacea (anche pascolata) in quanto ospitano specie caratterizzate da una maggiore abbondanza.

Alcune specie risultano avere uno stato di conservazione sfavorevole in particolare: culbianco, civetta nana, fanello, pernice bianca, fagiano di monte, gracchio corallino, aquila reale, coturnice. Questo a causa di una ridotta idoneità ambientale del sito (per i galliformi alpini) o a causa di una ridotta estensione di ambienti idonei nell'area della riserva oppure ancora di un *trend* in diminuzione a livello regionale (fanello).

Tuttavia si ritiene che il buono stato di conservazione dell'avifauna possa essere mantenuto attraverso alcune buone pratiche che riguardano: la gestione delle attività di pascolo, la gestione forestale e la regolamentazione dell'attività turistica.

L'ENTOMOFAUNA DELLA RISERVA NATURALE MONTAGNAYES

Luca Borghesio

Le faune entomologiche alpine rivestono grande interesse, in primo luogo per la grande ricchezza di specie e la rilevante presenza di endemismi e specie rare e minacciate. In secondo luogo, gli insetti sono sensibili indicatori delle condizioni ambientali, ed il loro studio può fornire informazioni per la gestione delle aree protette. Questo aspetto è di grande rilevanza, in considerazione dell'impatto del cambiamento climatico globale, e delle trasformazioni in atto nell'arco alpino a seguito dell'abbandono delle attività umane tradizionali.

Nel 2013, è stato svolto uno studio esplorativo dell'entomofauna della Riserva Naturale Regionale di Montagnayes (Comune di Bionaz, Valle d'Aosta). Lo studio si è focalizzato su Coleotteri Scarabaeoidea coprofagi e Lepidotteri diurni (Ropaloceri), due gruppi ricchi di specie e di grande interesse quali indicatori ambientali.

Nel corso di 14 giornate di lavoro in campo tra giugno e agosto, sono stati campionati 39 siti, a quote comprese tra 1460 e 2809 m. I risultati sono i seguenti:

- 1) Ropaloceri. Sono state reperite 73 specie, (62% della fauna potenziale dell'area). Tra i rinvenimenti di maggior interesse figurano tre specie elencate nella Direttiva Habitat (*Maculinea arion*, *Euphydryas glaciegenita* e *Parnassius apollo*). Il risultato più significativo è stata la scoperta di una popolazione della rara *Erebia flavofasciata*, endemismo alpino precedentemente noto solo per le Alpi Centrali mai prima d'ora reperito in Valle d'Aosta.
- 2) Scarabaeoidea. Le 15 specie raccolte rappresentano il 25% della fauna potenziale dell'area. Sono assenti gli endemismi alpini. In particolare, colpisce la bassa densità di specie della famiglia Geotrupidae, che per via delle grandi dimensioni (20- 30 mm) sono strettamente dipendenti dalla disponibilità di sterco di animali di grande taglia (bovini domestici).

Un risultato che accomuna entrambi i gruppi è che la maggioranza delle specie raccolte sono eliofile e legate ad ambienti aperti (pascoli, cespuglieti, margini forestali). L'espansione degli ambienti forestali nel sito avrà dunque effetti negativi sulla diversità biologica.

Per quanto i risultati, a causa della breve durata dello studio, siano da ritenere preliminari, si può concludere che i due gruppi analizzati si trovano in condizioni di conservazioni ben diverse. I Ropaloceri sono al momento in uno stato di conservazione soddisfacente. Il confronto con dati

bibliografici conferma che il Vallone di Montagnayes ospita una fauna di notevole rilevanza. Al contrario, gli Scarabaeoidea evidenziano sintomi di impoverimento specifico e basse densità individuali. La causa di questo impoverimento è da attribuire al massiccio abbandono delle attività pastorali nella zona, in linea con quanto osservato nell'arco alpino negli ultimi decenni.

L'auspicabile proseguimento degli studi entomologici nella riserva Montagnayes porterà senza dubbio all'incremento del numero di specie note per il sito. Fin d'ora è possibile avanzare le seguenti proposte per la gestione finalizzata alla conservazione della diversità biologica:

- 1) Incentivazione e recupero delle attività pastorali al fine di mantenere l'elevato numero di specie (piante, invertebrati e vertebrati) legato ai pascoli della catena alpina;
- 2) Attento monitoraggio e gestione della copertura forestale, per conservare un'adeguata presenza di ambienti aperti nella fascia altitudinale compresa tra 1400 e 2200 metri.